

habbi al numero di 6000, scrive haver scritto a lo illustrissimo Capitano Zeneral solliciti la sua venuta de li; qual zonto terminerano. Et scritto per tutto dove è zente d'arme alozate, vengino tre di avanti li 10 dil mexe, perchè vol far la monstra. Scrive longo zerca mandar li danari.

*Di Spagna, di sier Andrea Navaier orator, date in Sivilia, a dì 29 April.* Come a dì 27 scrisse copioso per uno corrier, qual par fusse morto. Quelli capitani d'Italia hanno scritto a Cesare li mandj danari per pagar lo exercito, et *tamen* nulla provision si fa di danari. Mandano in Italia don Hugo di Moncada con ordine che vadi dal re Christianissimo. Qual se ratificherà lo accordo fato con Cesare non fazi altro, ma non ratificando venga di longo in Italia a tratar accordo. Il Vicerè et la Regina sorella di Cesare scriveno di Vittoria, che seguirà lo acordo col re Christianissimo; ma di qui si dice *publice* Cesare è ingannato et non sarà nulla, *maxime* perchè heri compite il tempo di le sie settimane che 'l dovea dar la Bergogna et niuna cosa ha fatto. Il Gran Cancellier ha mandato a dir qui al reverendissimo Legato, come Cesare vol la paxe con Italia et vol lassar il stado di Milan al Ducha et levar le zente, et scrivi questo al Pontefice. *Tamen* sa, l'Imperador vol ditto Stado per lui. Ancora che Sua Maestà sia bon, li par, havendo ditto Stado, non sarà stimato men bon. Sono lettere di Milan, di 29 Marzo, del bisogno grande di danari per pagar l'exercito, et se li providi. Et che 'l conte Guido Rangon zercava desviar li fanti italiani è con Sua Maestà a nome del Papa; sichè questi hanno gran sospetto de Italia, *maxime* per il mandar del Papa Chiapin al re Christianissimo, et per haver tolto il Papa a soi stipendii domino Andrea Doria con le sue galee. *Etiam* per il mandar di la Signoria nostra in Francia di Andrea Rosso, *etiam* per l'armar di le galie si fa a Venecia, dubitando del regno di Napoli. Lui Orator ha excusà la Signoria: il mandar del secretario Rosso per alegrarsi presto di la liberation del re Christianissimo, et lo armar di galie si fa per li moti del Turcho; ancora che sia bona paxe, pur si convien star oculati. *Item*, scrive longamente come non pol viver se non li è provisto di danari, però che in fitto di caxa pagará ducati 30 al mexe, convegnirà vender le caxe et tutto il suo. Et al reverendissimo Legato li è dà caxa de li; et altre parole.

Tenute fin 30 April. Lo Imperator vol far paxe con Italia, nè di mandar danari a lo exercito a

Milan si fa provision. Li capitani cesarei hanno scritto mal del Papa. Et come uno era stato in castello et havia visto il ducha di Milano, qual stava mal; ma l'Imperador non li dava fede. Et Sua Maestà si duol molto di portamenti di don Antonio di Leva, et sa che tra lui et il fratello trazeno al zorno del stado di Milan ducati 4 milia.

*Del ditto, date a dì primo.* Come erano lettere di Roma, venute di 9, con l'absolution del Papa a Cesare per la morte di lo episcopo di Zamora. *Unde* questa mattina Soa Maestà andò a messa a una chiesia di San Hironimo di frati, dove starà 8 zorni a far la settimana santa in loco di quella santa che non fece, et si comunicherà et confesserà prima. Don Hugo di Moncada parte questa notte de qui per Italia, va in Franza, desidera concluder lui acordo con Italia. Dice di levar lo assedio del castello de Milan, vien con grande autorità per nome di Cesare. *Etiam* ha inteso il protonotario Carazolo è a Venecia, dia andar a Milan. Non sa si solo o col Carazolo negociarà li trattamenti die far l'Imperador. Sicome li ha ditto il Gran Cancellier, hora mai è chiaro che non sarà nulla col re Christianissimo, et vol atender a lo acordo con Italia.

*Del ditto, di 14, date ivi.* Come de li non non si negotia più nulla, et le facende sono in Franza et de li se aspecta aviso. Si vede la gran operation di fortuna nel re Christianissimo, che di pregon che l'era il tutto hora si tratti con Sua Maestà in Franza. Si tien di qui non venirà lo acordo con Sua Maestà. Don Hugo è partito, va prima in Franza a tratar acordo col re Christianissimo, dove prima andò el Vicerè et il capitano Arcone, come scrisse, et porta commissione lassar la Bergogna al re Christianissimo con darli danari a la Cesarea Maestà, et non potendo obtegnir questo, vengi a Milan et vadi a Roma a veder di tirar il Papa. Il Vicerè ha scritto haver mandato Pignalosa a Bordeos per salvocondutto di passar in Franza, sicome li scrisse Cesare che l'andasse, et cussi era andato. Et scrive spera seguirà lo acordo; ma Cesare crede che sarà altramente, benchè ditto Vicerè afferma che 'l sarà, et che 'l Re darà le forteze di la Bergogna per esser in le sue mano; ma le terre non, perchè bisognerà il voler de li Consigli di Franza, qual spera *etiam* si haverà. Scrive esser zonto de li la nova da Milan de li moti seguiti e sublevation del populo. Si dice il Vicerè va dal re Christianissimo a conzar le cose sue, et non vol restar di scriver quello è stà ditto